

REPORT DI VALUTAZIONE

PROGETTO THINK LADY

Think Lady
TRA INCLUSIONE E BENESSERE

Progetto a valere sulla DGR n.23 del 23/03/2023

IN COLLABORAZIONE CON:



ACLI
CASSANO D'ADDA
www.acli.it



Fondazione
Centro
per la famiglia
Consejo Carlo Maria Martini 12 Milano



INDICE

Descrizione
sintetica
del progetto | 4

Metodologia
di valutazione | 5

Risultati | 6

Il progetto e il
territorio | 18

Conclusioni | 21

Bibliografia | 22

Descrizione sintetica del progetto

Il progetto Think Lady, finanziato da Regione Lombardia, con la finalità di sostenere il benessere delle donne nei territori di Cassano d'Adda e Trezzo sull'Adda, ha previsto due obiettivi specifici, ognuno con diverse linee di intervento, a cui ciascun partner ha contribuito in base alle proprie competenze.

Questi gli obiettivi e le rispettive azioni:

• potenziamento dell'aggregazione femminile

- *Acli Cassano e associazione Mariposa*: attività laboratoriali ed eventi per donne di tutte le età;
- *Associazione Mariposa*: sportello informativo.

• prevenzione e cura della salute femminile

- *Consultorio La Famiglia di Trezzo sull'Adda* - Fondazione Centro per la Famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus (Fondazione Martini) - a supporto della salute delle donne in gravidanza, attraverso:
 - creazione e uso di una web app per somministrare test che intercettino precocemente segnali di depressione pre e post parto;
 - traduzione in arabo e spagnolo del materiale informativo sulla gravidanza e sui servizi consultoriali.
- *Associazione Mariposa in collaborazione con la Lega italiana per la Lotta ai Tumori (Lilt)*:
 - incontri informativi sui tumori femminili per donne non italofone.

La valutazione del progetto è stata affidata al Consultorio di Fondazione Martini.

Metodologia di valutazione

La ricerca valutativa è stata condotta sul modello della Mix Methods Research (Creswell, 2021), che prevede la raccolta e l'analisi integrata di dati quantitativi e qualitativi.

Per conoscere quanto è stato realizzato in questi due anni da Acli Cassano e Mariposa, è stato predisposto un modulo per la registrazione di tutte le attività svolte e la raccolta delle osservazioni delle volontarie che conducevano l'intervento.

Per valutare invece gli esiti del progetto sull'utenza, si sono svolte le seguenti azioni:

- creazione, somministrazione e analisi di due questionari (con domande chiuse e aperte) per valutare le attività laboratoriali e di sportello: uno da far compilare alle donne che arrivavano nelle due sedi per conoscerne motivazioni e aspettative, uno al termine delle attività per raccogliere le loro opinioni sull'esperienza;
- creazione, somministrazione e analisi di un questionario per le donne non italofone per valutare gli incontri di sensibilizzazione sui tumori femminili;
- analisi dei dati della web app.

Nella ricostruzione dei risultati, si è tenuto conto anche delle riflessioni emerse durante le riunioni del gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti degli enti coinvolti.

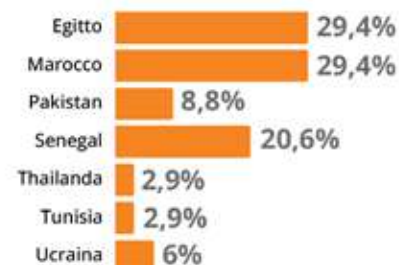
Prevenzione e cura della salute femminile

Come già indicato nella descrizione del progetto, si è lavorato con diverse modalità per promuovere la salute femminile attraverso azioni di prevenzione e cura, con particolare attenzione per le donne non italofone.

La salute delle donne non italofone

Grazie alla collaborazione con la scuola di italiano dell'associazione APRITI e con la LILT, è stato possibile realizzare **quattro incontri sulla prevenzione dei tumori femminili**, coinvolgendo **60 donne**, tra i 17 e i 56 anni, provenienti soprattutto dal nord Africa. Il gruppo è diviso tra chi vive qui da meno di tre anni e chi da più di sei.

nazionalità



anni di permanenza in Italia



Per tutte, gli incontri sono risultati utili e interessanti perché sono stati un'occasione per conoscere argomenti nuovi e importanti: *"Molto bene, ho conosciuto tante cose per la prima volta"* (Id. 213); *"Per noi donne straniere, questi contributi di sensibilizzazione sono particolarmente utili, speriamo continuino"* (Id. 225)

l'incontro è stato utile



l'incontro è stato interessante



Dalle osservazioni sia delle partecipanti che delle volontarie emerge come nella promozione della salute prestare attenzione al linguaggio sia essenziale per:

- assicurarsi che la trasmissione delle informazioni avvenga correttamente: *"gruppo con più problematiche nella conoscenza della lingua italiana, una di loro, più esperta, ha veicolato il messaggio traducendo il messaggio della relatrice"* (At. 101);
- dare strumenti alle donne per parlare della propria salute: *"Oggi è utile e la spiegazione è importante, non conoscevo i termini in italiano"* (Id. 218)

Proprio per l'importanza della comunicazione, su questo aspetto ha operato anche il consultorio, che ha realizzato la traduzione in arabo e in spagnolo di due opuscoli informativi: uno specifico sulla gravidanza e uno, più in generale, sui servizi del consultorio a sostegno della salute femminile e della famiglia.

Gli opuscoli sono stati distribuiti in tutti i consultori di Fondazione Martini mentre le locandine con la sintesi delle informazioni sono e saranno esposte anche nelle sedi di Acli e Cassano, nonché consegnate alle scuole di italiano di Trezzo e Cassano, diventando patrimonio di tutti, anche oltre la fine del progetto.

Prendersi cura delle donne in gravidanza

All'interno delle finalità di progetto legate al benessere femminile, il Consultorio, a partire dalle proprie competenze, ha scelto di iniziare un'azione sperimentale a sostegno delle donne in gravidanza, una particolare fase della vita nella quale, secondo un recente studio dell'Istituto Superiore di Sanità (2023), molte donne appaiono a rischio di depressione. Con i fondi a disposizione, si è creata una WebApp per la somministrazione di test per lo screening della depressione in gravidanza (Whooley) e post partum (EPDS) e due tablet per la loro somministrazione durante la visita ostetrica o ginecologica.

La creazione della WebApp ha richiesto tempo; la sperimentazione è iniziata a gennaio 2025, nell'ultima fase del progetto, ma ha comunque mostrato risultati significativi.

Da gennaio 2025 sono stati somministrati **56 test**  **15 Whooley**
 **41 EPDS**

Osservando i punteggi uguali/maggiori al cutoff, **al test Whooley sono risultate a rischio due donne (13%); al test EPDS dieci (24,4%); quest'ultima percentuale è analoga a quella rilevata dallo studio dell'Istituto Superiore di Sanità.**

A tutte le donne risultate a rischio è stata proposta la partecipazione ad un gruppo di sostegno attivato esclusivamente per questo bisogno e condotto da professioniste del consultorio; è inoltre prevista la proposta di un supporto psicologico individuale.

La sperimentazione proseguirà oltre la fine del progetto e verrà rivalutata a fine 2025 per stabilire se renderla prassi abituale ed estenderla a tutti i consultori di Fondazione Martini.

Aggregazione femminile

In questi due anni di progetto, Acli e Mariposa hanno realizzato **169 attività**, a sostegno dell'aggregazione femminile e, più in generale, del benessere delle donne. Calcolando solo i 17 mesi effettivi di lavoro, possiamo dire che, dopo una prima fase di avvio nel 2023, è stato un intervento costante nel tempo, con mediamente 10 interventi al mese, uno a settimana in ogni sede.

Un risultato reso possibile da **1027 ore di volontariato** nella gestione delle attività e da 11 incontri, con cadenza bimestrale, di un tavolo di regia.

Le attività svolte possono essere raggruppate in **4 ambiti**:



Eventi e incontri di sensibilizzazione

Gli eventi e gli incontri di sensibilizzazione sono stati rivolti a tutta la cittadinanza e hanno costituito un'occasione importante per dare visibilità al progetto e coinvolgere persone nuove, oltre che per promuovere una cultura inclusiva.

I quattro eventi realizzati si sono svolti in momenti particolari, come la festa della donna, la giornata contro la violenza di genere o la conclusione dell'anno e hanno visto un'alta partecipazione (**97 è il numero medio di partecipanti**).

Gli incontri di sensibilizzazione, per la loro natura seminariale, hanno visto una partecipazione inferiore (**22 è il numero medio di partecipanti**) ma positiva, dato che almeno la metà erano persone che non frequentano abitualmente le attività delle due associazioni.

Sportello informativo

Lo sportello informativo è un'iniziativa condotta solo da Mariposa e ha preso avvio ad ottobre 2024, dopo un lavoro preparatorio di raccolta di informazioni sui servizi territoriali.

Da ottobre 2024 a maggio 2025 sono state realizzate **9 aperture** con la partecipazione di **15 donne**, delle quali 7 non avevano mai partecipato alle attività dell'associazione: un elemento positivo perché mostra come questo servizio possa essere in grado di aprirsi a tutta la cittadinanza. Non è stata registrata la nazionalità, ma dai racconti delle volontarie si evince che si sono presentate anche donne di origine non italiana.

In alcuni casi, le situazioni presentavano elementi di complessità che andavano oltre il mero bisogno di indicazioni: il caso più eclatante è quello di una donna che non disponeva di nessuno strumento tecnologico di comunicazione per cui è stato necessario aiutarla ad attivare alcuni canali: *"Non è collegata ad internet pertanto è difficile informarla sulle iniziative proposte [...] dopo contatti, ha attivato whatsapp"* (At. 149).

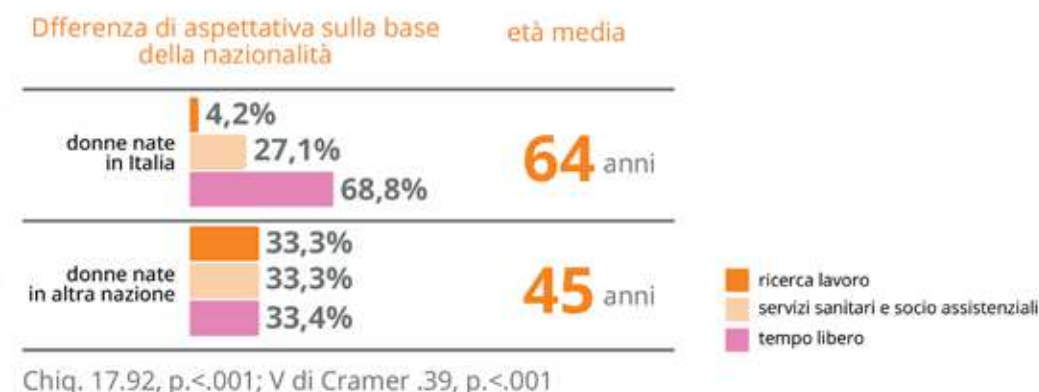
Ciò che emerge con maggior frequenza è il bisogno di socializzazione, legato a difficoltà personali o a momenti della vita, come il trasferimento: *"chiede un posto per socializzare e fare attività artistica"* (At. 47); *"ha una forte depressione e ha bisogno di conoscere persone nuove"* (At. 95); *"si è trasferita per accudire i nipoti. Ha necessità di socializzare e conoscere persone"* (At. 155).

Per rispondere a queste richieste si utilizzano risorse interne, invitando le donne ai laboratori dell'associazione o del territorio, inviandole alla Banca del Tempo. La prevalenza di questo bisogno conferma l'intuizione di fondo dell'intero progetto, ossia che una delle dimensioni del benessere sia legata alla sfera relazionale e amicale.

A volte arrivano anche richieste di informazioni e aiuto generico, soprattutto da parte di persone che non hanno una rete parentale o amicale di riferimento, come nel caso di una signora ivoriana incinta, che chiedeva *"di essere accompagnata nella gestione della gravidanza perché non conosce i servizi territoriali"*.

In questo caso specifico si è attivata una rete di supporto con volontarie di Mariposa; in altre situazioni si è indirizzata la persona ai servizi sociali.

Per comprendere come meglio strutturare lo sportello, si è chiesto a chi frequenta i laboratori dell'associazione quali informazioni vorrebbe trovare e da questo semplice sondaggio è emersa una differenza sulla base dell'età e, forse, della nazionalità (Chiq. 17.92, $p < .001$; V di Cramer .39, $p < .001$): le donne italiane, con un'età media di 64 anni, vorrebbero avere soprattutto informazioni sul tempo libero, mentre le donne di altra origine, che hanno un'età media di 45 anni, sono più interessate alla ricerca lavorativa.



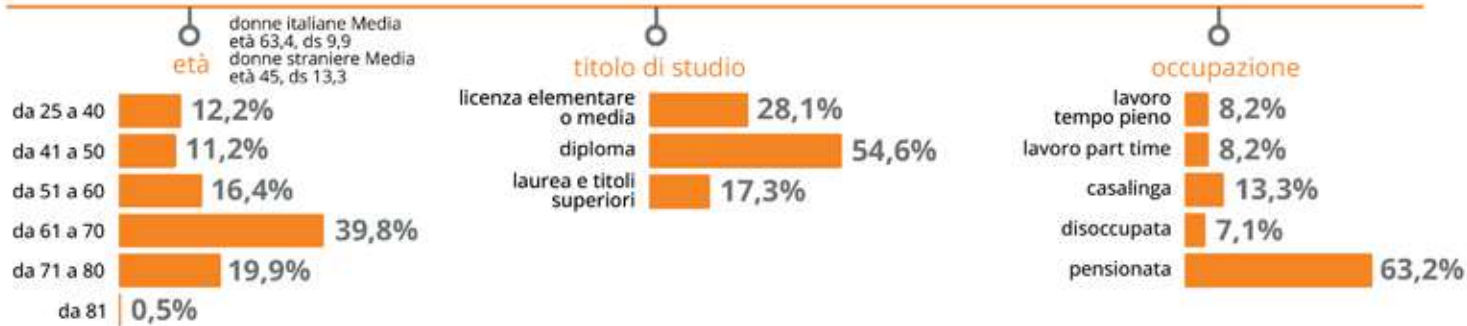
L'importanza di avere indicazioni su possibili impieghi è confermata anche dalle osservazioni delle volontarie, sia a Trezzo che a Cassano; si nota infatti che anche i laboratori offrono uno scambio informale di notizie, utilizzato in particolare dalle donne straniere che *"tornano quando cercano lavoro"* (riunione, 7/05/25).

Laboratori

Le attività laboratoriali costituiscono il cuore dell'intervento sia a Trezzo che a Cassano.

Per valutarle, nel questionario, oltre alle classiche scale Likert, è stato chiesto alle donne di associare un'immagine a questa esperienza. Nella restituzione, nella logica della mix methods research, si è scelto di valorizzare la dimensione metaforica, integrandola con i dati quantitativi.

Le donne che si sono intercesse in questo progetto sono prevalentemente italiane sopra i 60 anni e quindi in pensione; tuttavia si segnala la presenza del 18,8 di donne di origine non italiana, una quota significativa tenendo conto che in Lombardia le donne costituiscono il 6% della popolazione.



È più alto il tasso di donne di altra origine a Cassano (Chiq. 8.71, p.<.005; V di Cramer .21, p.<.005).

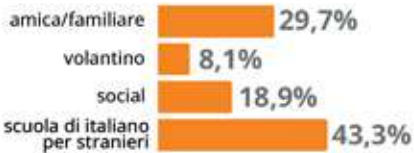


Rispetto alle modalità di conoscenza del progetto, è evidente l'importanza del passaparola:

per le donne italiane, tra amiche



per le donne straniere, nella scuola di italiano e tra amiche



Canali cartacei e social hanno un impatto meno rilevante: nell'era dell'iper informazione la partecipazione è mossa comunque dall'invito diretto.

Tra le motivazioni che spingono le donne a partecipare, troviamo nuovamente il bisogno di socializzazione unito al desiderio di fare, per apprendere abilità specifiche, come il cucito, ma più frequentemente per il gusto di imparare.

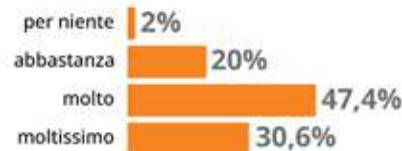
motivazione: conoscere persone

"Superare la solitudine" (Id. 164);
"Uscire da me stessa" (Id. 8)



motivazione: fare attività

per il gusto di imparare "Desiderio di apprendere e nuovi stimoli" (Id. 125);
per apprendere abilità specifiche "Imparare ad utilizzare la macchina da cucire" (Id. 172); "Imparare meglio italiano" (Id. 158)



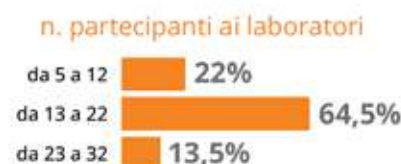
Queste due motivazioni spesso si intrecciano e allora il "fare tra donne" diventa una possibilità per stare bene e, a volte, superare momenti di difficoltà: [Volevo] coltivare il mio benessere" (Id. 4); "[avevo la] necessità di trovare dei riferimenti quando sono rimasta vedova" (Id. 163)

Le **attività proposte** sono rappresentate dalle donne attraverso tre immagini ricorrenti:

✎ **un mazzo di fiori**, a indicare la varietà delle proposte per rispondere a molti interessi



✎ **una tavolata di famiglia**, in quanto il numero ridotto di partecipanti favorisce la socializzazione



✎ **una piazza**, ossia un'occasione per incontrarsi, aperta a tutte: nel 41,2% dei laboratori infatti è stata presente almeno una persona nuova



Riflettendo sui **risultati** prodotti da questa esperienza, oltre a confermare di aver trovato risposta ai bisogni che le hanno spinte a partecipare, le voci delle donne, tra parole, numeri e immagini, raccontano il valore di questo progetto.

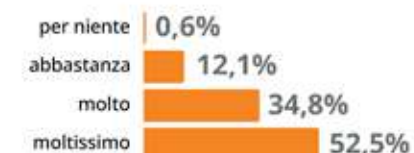
I laboratori, dice una donna, sono **un'isola felice**: dalle parole emerge che il laboratorio costituisce uno spazio per sé, fuori dalla famiglia (Id. 106; Id. 23; Id. 25), un appuntamento settimanale che stimola ad assumere una postura attiva e dà ritmo al proprio tempo (Id. 163; Id. 165; Id. 85). L'elemento dell'impegno

settimanale viene spesso riferito, sottolineando l'importanza di progetti non sporadici ma continuativi.

Viene da associare questi commenti a quella stanza tutta per sé che Virginia Woolf (1929/2010) invitava le donne a riservarsi: *"spazio per me stessa"* (Id. 106); *"prendere del tempo per me"* (Id. 25).

I laboratori, dice un'altra donna, sono **una boccata d'aria**: non si tratta di una stanza che rinchioda ma che, al contrario, allarga gli orizzonti, offrendo la possibilità di:

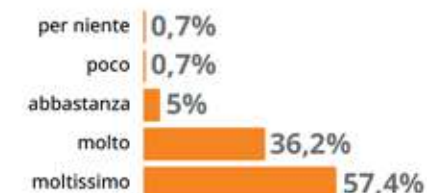
✎ **apprendere** *"Ho imparato tecniche nuove, ho migliorato quelle conosciute"* (Id. 124); *"molto bello poter imparare nuove cose"* (Id. 71)



✎ **scoprire o riscoprire interessi e abilità** *"Riscoprire l'amore per il disegno"* (Id. 129); *"Ho scoperto parti nascoste di me stessa"* (Id. 18)

✎ **mettersi alla prova** *"mettermi in gioco per superare la timidezza"* (Id. 86); *"superare un pò i miei limiti e difficoltà"* (Id. 84)

✎ **sentirsi attive** *"Stare e fare insieme ad altre mi aiuta a sentirmi più attiva e partecipativa"* (Id. 78)



È una sensazione generativa che permette di prendersi cura di sé.

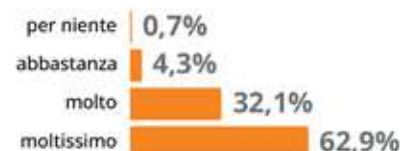
E ancora i laboratori sono come **un abbraccio o un orto condiviso**: una stanza per sé ma non in solitudine: al bisogno di socializzare corrisponde il trovare persone da conoscere e con le quali costruire relazioni, anche attraverso la collaborazione e il fare insieme.

— **ho conosciuto nuove persone** “[il laboratorio mi ha aiutata a] integrarmi a Cassano dove vivo da pochi anni” (Id. 146); “confrontandomi con persone che non conoscevo, ho imparato a lavorarci insieme” (Id. 91)

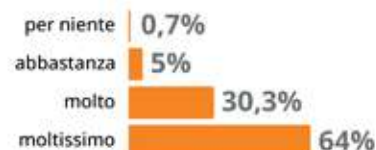


I laboratori sono uno spazio e un tempo dove si sta bene, perché ci si sente accolte e ci si diverte.

— **mi sono sentita accolta** “come una tavola rotonda, dove l’individualità di ciascuno si fonde perfettamente nel gruppo e viene valorizzata. Un luogo in cui ogni persona può sentirsi libera di esprimersi ed essere accolta” (Id. 87)



— **mi sono divertita**



Ma non si tratta solo di un benessere momentaneo, che si esaurisce nella mattina, ciò che accade in quella stanza ha una risonanza anche fuori, è un benessere che permane nella vita delle donne: “Prima triste dopo sorriso, a casa sorriso” (Id. 116); “ho avuto la possibilità di mettermi in gioco e adesso riesco a credere un pò di più in me stessa e nelle mie capacità” (Id. 79).

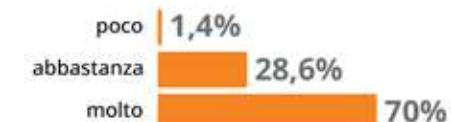
È un benessere per tutte: è importante evidenziare come, rispetto ai livelli di soddisfazione, non ci siano differenze sulla base dell’età, del titolo di studio o della nazionalità e nemmeno tra le due sedi.

Guardando oltre il progetto, tutte le donne lo consiglierebbe ad altre e, se lo spazio divenisse permanente, sarebbero interessate a usufruirne, soprattutto a Cassano.

— **consigliaresti questo spazio ad altre donne?**



— **se questo spazio diventasse permanente, saresti interessata ad usufruirne?**



L’analisi statistica mostra come questa richiesta si leghi alle considerazioni positive viste prima.

Il progetto e il territorio

Il progetto Think Lady ha avuto degli effetti anche sul territorio.

Innanzitutto, dalla registrazione delle partecipanti, è emersa una quota di donne residenti in altri comuni che hanno deciso di spostarsi autonomamente per poter frequentare i laboratori:



Un dato che mostra da un lato quanto sia diffuso il bisogno di un tempo di qualità, dall'altro quanto non sia semplice trovare risposta a tale esigenza.

Inoltre, dalle annotazioni delle volontarie e dalle riunioni periodiche, si osserva come questo progetto, gestito da Associazioni, abbia costruito positivi legami con i servizi istituzionali territoriali: sono 26 complessivamente le donne che hanno partecipato ai laboratori su invito dei servizi sociali comunali, del servizio Housing e reddito di cittadinanza di Offertasociale, del CPS e della Comunità Le Vele, della Casa di Comunità di Vaprio e Cassano, delle scuole di italiano.



In alcune circostanze i servizi hanno semplicemente suggerito alle donne i laboratori come risorsa *“Si è presentata una donna marocchina, ha saputo dello sportello dall’A.S. che la segue per il reddito di cittadinanza”* (Id. 169); in altri casi vi è stato un contatto diretto con le volontarie per segnalare la possibile partecipazione di soggetti fragili *“Telefona l’A.S. del comune di Trezzo vuole segnalare una donna seguita dal comune e dal CPS, ha bisogno di socializzare”* (Id. 167); o ancora (in particolare nei contesti di cura psichiatrica del CPS e della Comunità Le Vele) sono stati creati percorsi di accompagnamento con la presenza di un’operatrice *“Sono intervenute 4 donne della Comunità Le Vele di Trezzo e Vaprio accompagnate dall’Assistente sociale”* (Id. 93).

La varietà dei servizi invianti mostra come il bisogno di socializzazione sia trasversale a molte situazioni e quanto sia importante per le istituzioni poter collaborare con le associazioni che offrono risposte alla semplice ma fondamentale esigenza di vivere un tempo di qualità.

Inoltre, come già rilevato per lo sportello informativo, anche le associazioni possono contare sui servizi, poiché hanno un punto di riferimento a cui inviare persone che manifestano bisogni che esulano dalle loro competenze *“Non si è mai rivolta ai servizi sociali comunali, si consiglia di farlo perché la prendano in carico”* (At. 26)

L’idea è che, nel tempo, questi processi possano creare una rete territoriale a sostegno delle donne.

Riflettendo sui risultati descritti, è possibile dire che siano frutto di tre elementi, tre modalità di lavoro che hanno caratterizzato il progetto:

- ✎ **Pensare:** la socializzazione non avviene spontaneamente ma chiede la costruzione di contesti che ne permettano l’accadere. È allora necessario dedicare tempo alla progettazione, al monitoraggio e alla conduzione degli interventi;
- ✎ **Fare:** la dimensione laboratoriale è generatrice di relazioni, conoscenze e cambiamenti. Apprendere, creare, condividere sono elementi essenziali che favoriscono quel lifelong learning che consente di sentirsi protagoniste attive della propria esistenza, a qualunque età;
- ✎ **Collaborare:** la rete, tra associazioni e con i servizi territoriali, favorisce il benessere e l’inclusione delle donne e, per contagio positivo, speriamo anche della comunità intera.

Creswell, J. W. (2021). *A concise introduction to mixed methods research*. SAGE publications.

ISS (2023). *Network Italiano sulla Salute Mentale Perinatale: i dati del primo anno di attività (2021-2022)* <https://www.epicentro.iss.it/mentale/network-italiano-salute-mentale-istisan-23-16#writers>

Woolf, V. (1929/2010). *Una stanza tutta per sé*. Feltrinelli.

*“L’universo è un lavoro a maglia e ognuno di noi è un punto,
che male c’è se chiediamo all’altro punto di fare maglia insieme?
Se non lo facessimo, al nostro posto ci sarebbe un buco”*

(Candiani, 2017)

Con il contributo di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017



Sostenibilità
in Lombardia



Regione
Lombardia

Think Lady

TRA INCLUSIONE E BENESSERE

Progetto a valere sulla DGR n.23 del 23/03/2023

IN COLLABORAZIONE CON:



ACLI
CASSANO D'ADDA
www.acli.cassano.it



Fondazione
Centro
per la famiglia
Carabinieri Carlo Maria Martini

